

URBANISTICA

Egon Angeli (Pd) ha depositato una mozione che chiede all'amministrazione comunale di considerare prioritario il benessere dei minori

L'idea è semplice, ma richiede anche un radicale cambio di prospettiva: al centro si mettono i bambini, e non le automobili

«Una città a misura di bambini è l'ideale anche per gli adulti»

MATTHIAS PFAENDER

Una città davvero a misura di bambino. Dove i piccoli siano liberi di muoversi in sicurezza, di esplorare, di giocare. Dove gli spazi, le regole, i tempi e le dinamiche sociali ruotino attorno al bene supremo condiviso della sicurezza e del benessere del minore. Dove l'urbanistica abbia nello sviluppo sano e armonico dei ragazzini il faro principale, e subordini a questo tutto gli altri portatori di interesse, a cominciare dal traffico privato. Può sembrare strano o fanciullescamente ingenuo pensare di proporre un simile cambio di paradigma proprio oggi, con la città che cresce con gli investimenti immobiliari di grandi gruppi privati e dove tutti gli occhi degli amministratori sono puntati alla ripartenza economica. Ma è proprio ciò che ha fatto il consigliere comunale Egon Angeli (Pd) nel depositare - unico firmatario - una mozione dal titolo: "Rovereto città dei bambini e delle bambine".

«Il 20 novembre 2020 scorso - spiega Angeli - era il 31esimo anniversario della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, che riconosce al bambino il diritto al gioco e a un livello di vita che consenta il suo sviluppo fisico, mentale e spirituale. Garantisce a tutti i bambini "il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che lo interessa" e sancisce che "in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente"». Un testo splendido, dunque. Ma, purtroppo, una splendida bugia. «Perché - spiega Federico Tonucci del Cnr - tanto è stato promesso e quasi nulla è stato realizzato».

«Al fine di rendere concrete questa pro-



messe fatte dagli adulti ai bambini - sottolinea Angeli - è stato ideato a Fano il progetto "La città dei bambini", con l'intento di promuovere il cambiamento del parametro di governo della città, assumendo il bambino al posto dell'adulto, lavoratore, che si sposta in automobile. I bambini assumono un ruolo attivo nel processo di cambiamento, partecipando concretamente al governo e alla progettazione della città e riappropriandosi dello spazio urbano. Il progetto ha come naturale interlocutore il sindaco e la sua giunta». La proposta di Angeli è, in fondo, quella di operare in seno all'amministrazione

cittadina un radicale cambiamento di punto di vista. «L'urbanistica negli ultimi decenni ha frammentato la città in luoghi separati facendole perdere la sua originaria natura di luogo di incontro e di scambio sociale. Oggi l'automobile è diventata protagonista, occupando gli spazi pubblici e contaminando l'aria. L'ambiente urbano è percepito come pericoloso e i bambini perdono la possibilità di muoversi da soli nella loro città per vivere esperienze come l'esplorazione, l'avventura, il gioco necessarie per un corretto sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Cambiare punto di vista centrando quello dei

bambini/pedoni rispetto a quello dell'automobilista, permette di ripensare e riqualificare la città promuovendo una migliore sostenibilità dell'ambiente e, attraverso il rafforzamento del tessuto sociale, del senso di appartenenza e di sicurezza». Sì, avere più bambini in strada porta anche più sicurezza: perché la presenza dei minori induce naturalmente gli adulti a essere presenti e vigili in strada con loro, rafforzando di conseguenza la rete di legami e relazioni sociali e creando il deterrente più efficace alla devianza, al degrado ed alla violenza. Belle parole. Ma il rischio che anche

queste, alla fine, non diano frutto, Angeli lo mette in conto. Per questo, nella mozione, sottolinea come «per non restare nel campo delle buone intenzioni il progetto "La città dei bambini e delle bambine" delinea azioni concrete che partono da due presupposti progettuali: la partecipazione dev'essere reale, con obiettivi specifici definiti insieme ai bambini all'inizio del processo partecipativo e le esigenze espresse dai bambini devono essere calate nel "qui e ora", assumendo impegni reali come ristrutturare uno spazio pubblico o cercare di risolvere i problemi della mobilità pedonale in un'area specifica».



In alto il consigliere comunale Egon Angeli. A sinistra, un esempio di come in fondo Rovereto sarebbe pronta al cambio di prospettiva "bambino-centrico". Quando, dopo la riqualificazione di via Dante, i bimbi chiesero le strisce pedonali davanti scuola, furono subito ascoltati dalla giunta